

TORNA «STORIA DELLA LETTURA» DI ALBERTO MANGUEL LETTORE DI BORGES CIECO

## L'autore crea, il lettore ricrea

La lettura è una sorta di gioco o di sfida in cui l'autore tenta di ingannare il lettore, il quale sa che quel che gli viene raccontato non è vero, ma deve arrivare a credere il contrario, e arricchire con esso il bagaglio della propria esperienza. Quando il gioco funziona siamo davanti alla buona letteratura.

E di tutto questo l'argentino Alberto Manguel, che ha iniziato la propria carriera come giovane lettore per Borges cieco, è un esperto, come dimostra la nuova edizione della sua celebre «Storia della lettura» (Feltrinelli, pagine 308, euro 18) e, assieme, il suo romanzo breve «L'amante puntiglioso» (Nottetempo, pagine 84, euro 12).

Il romanzo, non si accontenta della narrazione per coinvolgere, ma a sottolineare il gioco, ecco che Manguel, aggiunge una fotografia del protagonista, Anatole Vasanpeine, e fa vari riferimenti a articoli di giornali su di lui, che pure non è mai esistito, è una pura invenzione.

Il saggio invece riflette sul senso e il valore e il modificarsi della lettura nel tempo attraverso ricordi e esperienze personali dell'autore (che, appunto, è stato a suo tempo lettore per un ascoltatore attentissimo), ma soprattutto una ricca messe di aneddoti, citazioni, ricostruzioni che nascono la sua grande erudizione.

Se l'autore crea, il lettore, a sua volta, e a sua somiglianza (interpretazione), ricrea: «creando il ruolo di lettore, lo scrittore decreta anche la propria morte, perché una volta finita la stesura del testo lo scrittore può cessare di esistere (....). Solo quando un occhio si posa sul testo, esso assume vita attiva. Ogni scrittore dipende dalla benevolenza del lettore».

E il lettore di questa storia finisce per crearsi una propria idea e coscienza della lettura, che è svago quanto potere, e apprende che, in ogni tempo e società, imparare a leggere è una sorta di iniziazione, un rito di passaggio, l'uscita da una

condizione di dipendenza, di comunicazione rudimentale, un cominciare a partecipare della memoria collettiva.

E Manguel cita Quintiliano, giurista e precettore dei nipoti dell'imperatore Domiziano, che si batte per un'educazione della mente dei bambini sin dalla più tenera età, chiedendosi: «Dal momento che sono considerati capaci di un apprendimento morale, perché non dovrebbero essere aperti all'educazione letteraria?».

Racconta, considerandolo un passaggio storico, dello stupore di sant'Agostino quando si rende conto che Sant'Ambrogio leggeva in assoluto silenzio e non più ad alta voce.

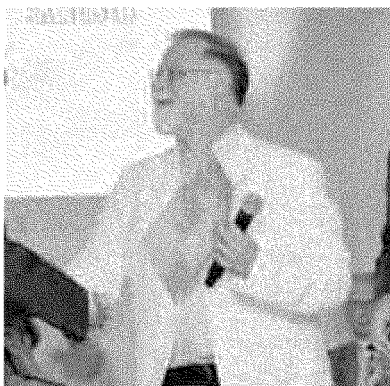
Ricorda Callimaco, inventore della catalogazione di libri (per la prima volta elencati in ordine alfabetico) per rendere fruibile la massa di testi della biblioteca di Alessandria.

E poi divaga sull'invenzione degli occhiali come sull'educazione delle donne e della lettura come mezzo d'emancipazione o sui libri che, a un certo punto della loro storia, alla fine del XII secolo, divennero una mercanzia come le altre con un valore commerciale (utilizzati anche come pegno per prestiti).

Al centro del racconto «L'amante puntiglioso», confondendo realtà e finzione, c'è invece la fotografia, usata da un giovane del primo novecento per rubare, attraverso una fessura nel legno, piccoli particolari del corpo delle donne al bagno pubblico di cui è inserviente, e su di esse fantasticare secondo un suo personale erotismo, amante della perfezione che trova solo nel parziale, nell'infinitesimale.

Finché un giorno, a sorpresa, non scoprirà la perfezione in un'unica totale persona. È sarà l'inizio di un percorso di perdizione, nel passaggio dalla contemplazione al desiderio del possesso, dall'immaginazione alla concretezza della realtà.

PAOLO PETRONI



ALBERTO MANGUEL



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.